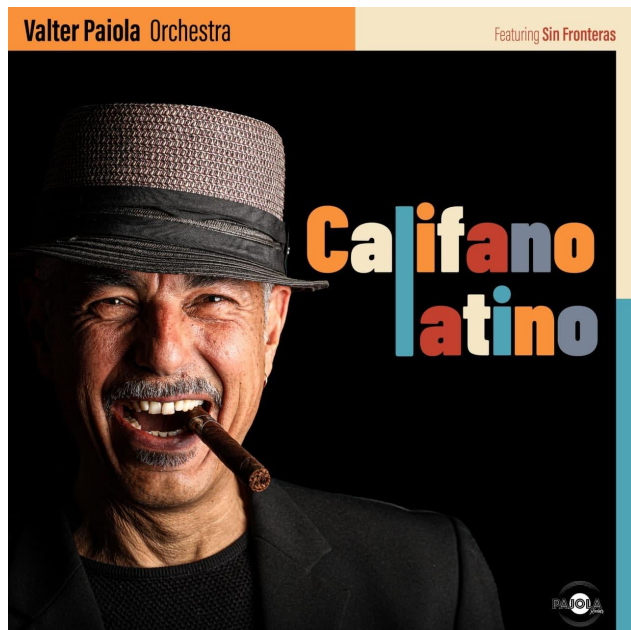


# Pajola Records - Ufficio Stampa

info@pajolarecords.com  
https://www.pajolarecords.com

## Progetto Califano Latino

**Informazioni utili per la scrittura di news sul progetto per riviste, blog, comunicati stampa, locandine, posts.**



Questo documento contiene tutte le informazioni pubbliche relative al progetto musicale **Califano Latino** edito dalla Pajola Records. Scopo di questo documento è fornire tutte le informazioni e i contenuti per la stesura di eventuali articoli e notizie su riviste, blog, giornali, social, ecc.

Per ottenere il consenso alla pubblicazione di parti di questo testo è sufficiente inviare una email a [info@pajolarecords.com](mailto:info@pajolarecords.com) con una copia dell'articolo da pubblicare e le indicazioni del mezzo utilizzato per la pubblicazione (nome della testata oppure indirizzo internet).

Possono essere estratte parti di questo documento ma non alterate nel loro significato. Ogni pubblicazione deve includere almeno le seguenti informazioni:

Nome dell'autore: **Valter Pajola**

Nome dell'etichetta: **Pajola Records**

Indirizzo sito web ufficiale: <https://www.pajolarecords.com>

Dove possibile anche il logo della Pajola Records riportato di seguito e, se richiesto, eventuali foto riportate sempre di seguito su questo documento. Nel caso sia necessario avere foto o grafiche in risoluzione più elevata è possibile inviare una richiesta a [info@pajolarecords.com](mailto:info@pajolarecords.com).

Il contenuto di questo documento non viene fornito in nessun caso in esclusiva e rimane di proprietà della Pajola Records. Per richieste su eventuali articoli in esclusiva è possibile contattarci su [info@pajolarecords.com](mailto:info@pajolarecords.com)

## Immagini in alta definizione per la pubblicazione

Le immagini in alta definizione adatte alla pubblicazione sono disponibili sul sito <https://www.pajolarecords.com>

## Intervista all'autore

Il testo di seguito riportato è stato elaborato da Bruna Mandolino e riportato sotto forma di intervista con l'autore per estrarre utili al proprio articolo.

**Bruna:** Ciao Valter, raccontaci quando è nata la tua passione per la musica, se c'è stato qualche episodio in particolare che ti ha avvicinato agli strumenti che suoni attualmente, insomma da dove sei partito.

**Valter:** Ho iniziato a 6 anni con la melodica (strumento con una mini tastiera per bambini in cui si soffia). E' stato il mio primo strumento a tastiera: subito dopo è venuto l'organo, poi il piano elettrico, e ho continuato con le tastiere per tutta l'infanzia, sempre a orecchio, senza mai studiare la musica. Anche se con un provino a 10 anni ero stato preso a Santa Cecilia, poi non ci sono andato... Le percussioni sono arrivate verso i 15 anni, quando ho cominciato ad appassionarmi alla musica di Carlos Santana.

All'epoca suonavo con un gruppo di amici (quasi tutti diventati poi musicisti professionisti). Il mio primo gruppo è stato un gruppo di rock melodico italiano, alle scuole medie, in cui suonavo l'armonica a bocca e la tastiera.

Percussioni: avevo un gruppo funk in cui suonavo il piano elettrico e cantavo, due amici poi hanno comprato delle congas a Porta Portese e le hanno lasciate a casa mia perché le prove si facevano lì, e ho cominciato a suonarle. Poi a 18 anni al Dams di Bologna ho conosciuto Lefty Medina, un percussionista portoricano di quella cerchia, e ho preso le prime lezioni e non le ho più abbandonate.

Già a 15 anni comunque avevo anche una passione e predisposizione per il trombone, mai concretizzata finché a 47 anni ho cominciato a suonarlo, ed ora fa parte dei miei strumenti preferiti, anche se ho meno esperienza che sugli altri strumenti.

**Bruna:** Quindi suoni da sempre. Tu hai anche una genuina passione per l'insegnamento, insegni al Timba da 29 anni. Possiamo dire che l'attività didattica non solo è uno strumento di trasmissione della tua esperienza di musicista, ma la arricchisce ulteriormente? In che modo?

**Valter:** Il Timba è nato nel 1989 come unico centro di percussioni (infatti si chiamava Timba centro di percussioni) a Roma in Via Bartolucci (prima sede). Un anno e mezzo dopo io ero presente come socio onorario insieme a qualche altro collega al taglio del nastro della nuova struttura in via del Fornetto n°1. Nel '92 ho iniziato a insegnarci percussioni cubane, quindi sono circa 30 anni...

Sì, è una vocazione. Ho colleghi blasonati e bravissimi che non hanno tempo o pazienza per l'insegnamento. Io stesso ho impiegato circa una quindicina d'anni a diventare Maestro con la M maiuscola.

**Bruna:** Come spiegheresti lo scarto che c'è tra maestro e Maestro?

**Valter:** A un certo punto, vuoi per qualche capello bianco, hanno cominciato a chiamarmi maestro. Prima ero uno che suona benino e ti fa vedere qualcosa, adesso è cambiato qualcosa. Si è sempre più stratificata la mia base etno-socio-antropologica e sugli aspetti storici. Si tratta di un complesso di informazioni che si acquisiscono con il tempo e non si possono studiare solo dai libri. Non dimentichiamo che la musica afro-cubana ha due facce: quella più visibile ed un'altra tramandata oralmente e dalla produzione meno nota, spesso le fonti sono racconti diretti e inaspettati da parte di personaggi chiave nella storia di questa musica. Per esempio a me è capitato di conoscere a Miami nel '91 Mario Balzà, uno degli inventori dell'afrocuban jazz. Ci avevo chiacchierato tutto il pomeriggio, e lo avevo conosciuto solo come "Mario"...solo dopo mi hanno detto chi era, un personaggio fondamentale nella storia di questo tipo di musica. Purtroppo io ero un ragazzo e anche se non riuscii ad approfittarne fino in fondo, come farei

oggi se lui fosse ancora in vita, comunque ho potuto approfittare di tante informazioni oggi irreperibili. Lo stesso mi è successo con tanti altri personaggi, come il mio maestro di canto afro cubano Gregorio Hernández (El Goyo), quasi venerato a Cuba attraverso gigantografie nel palazzo della Rumba, a l'Havana, e onorato con funerali importanti. Mi è capitato di avere maestri o addirittura di suonare accanto a gente importantissima senza accorgermene. Anche se non sempre ho avuto la consapevolezza che avrei oggi per approfittare fino in fondo dell'occasione, ho comunque raccolto stimoli, respirato l'aria, la cultura a partire dalle sue radici, e con essa approfondito a posteriori sempre di più. Questa consapevolezza e ricchezza di matura poco alla volta e va a fare di te, se sei anche un divulgatore, man mano un Maestro. Questo aspetto etno-sociologico è importante anche per costruire il proprio stile musicale. Prima sei uno che suona, poi pian piano diventi uno con una personalità

**Bruna:** Possiamo dire quindi : conoscenza ma anche reinterpretazione delle radici etniche?

**Valter:** Certo. Aggiungo, sull'insegnamento, che si tratta di uno stimolo bidirezionale: ricollegandomi infatti alla precedente domanda, il maestro riesce anche a recepire le sollecitazioni che vengono dai suoi allievi. L'allievo giovane è spesso molto documentato e aggiornato. Io sono un musicista e un maestro tradizionale, mi piace trasmettere ed alimentare la cultura un pò "retrò", ma proprio grazie ai miei allievi (non sempre giovani, in qualche caso anche maturi) ho potuto scoprire nuove realtà e tendenze che ovviamente mi hanno arricchito.

**Bruna:** Attualmente suoni generi diversi con diverse formazioni. In quali ti riconosci di più?

**Valter:** Sì. Ho gruppo di Latin Jazz, il Timba Latin Jazz Quintet, a cui sono molto legato, abbiamo fatto un disco che si chiama Easy Jam, uscito nel 2009, e che ancora viene scaricato parecchio dai vari portali. Un lavoro inciso in diretta, un pomeriggio. 10 brani di cui 9 pezzi di standard jazz e afro cubano, e un solo pezzo mio originale. Quel gruppo racchiude tutti i miei migliori amici di musica, tutti poi anche presenti in questo ultimo progetto. Parlo di Giancarlo Ciminelli alla tromba, Paolo Iurich al pianoforte, Tiberio Ripa (bass & baby bass) e Paulo La Rosa (timbales).

Un'altra formazione con cui collaboro sono i Sin Fronteras, gruppo multietnico la cui parte cubana è curata da me, gli altri sono due venezuelani che suonano il guitarròn e la chitarra, con Pedro Requena e Alberto Rivas, e Gabriele Gagliarini, che ha iniziato sotto la mia guida nel 1994, di origini peruviane, ha un suo set di percussioni molto ricco. In questo gruppo io sono cantante, trombonista e suono alcune percussioni minori (maracas, guiro, campana). Suoniamo un repertorio sudamericano a tutto tondo, comprensivo di musica colombiana, venezuelana, messicana, cubana, argentina, dal sound morbido, fatto soprattutto di corde. Ogni tanto

invitiamo anche qualche ospite. Nel mio ultimo lavoro, due brani sono stati fatti con i Sin Fronteras. Mi piace suonare sempre con le stesse persone, con cui c'è stima e sintonia.

Sono anche un grande appassionato di Jazz, ho un gruppo che si chiama Valter Paiola Jazz Quartet, (o Quintet, alle volte), votato allo stile crooner, in cui canto e suono il trombone, e in cui reinterpreto grandi classici che hanno fatto grandi Sinatra, Michael Bubl , Mel Torm , Nat King Cole, Harry Connyc Jr., e Tony Bennet soprattutto, il mio pi  grande idolo...ho quasi tutti i suoi dischi e al suo concerto ho pianto a pi  riprese mentre mi passavano i fazzoletti... Ora ha 95 anni, e se non fosse stato per questa pandemia la sua toun e era tutta sold out,   uno che fa tantissimi concerti malgrado sia quasi centenario. Lui   una star, un dio, ma ha questa capacit , che aveva anche Compay Segundo, nella musica cubana, di mantenersi giovane grazie alla musica...capacit  che mi auguro di ereditare anch'io..

**Bruna:** Da cosa deriva questa capacit  di mantenersi giovane grazie all'attivit  musicale?

**Valter:** La musica, se fatta con passione e qualit ,   un serbatoio di energia importante,   una delle poche cose che sopravvivono anche alle pi  grandi catastrofi. E' qualcosa di legato proprio al suono: se tu riesci a organizzare il suono, e a dargli una forma nella tua testa, non invecchi mai. Nella musica ci sono il ritmo, la melodia e l'armonia messe insieme, tutte cose potenti, se ce le hai come alleate non muori mai, specie se riesci a lasciare qualcosa alle persone. Ora per esempio se n'  andato Battiato, ultimo di una lunga schiera di grandi artisti che man mano ci stanno lasciando. Lui non era vicinissimo al mio modo di essere, eppure sono legato a lui per dei ricordi di giovent . Nell'81 usc  Centro di gravit  permanente, io nell'82 feci un viaggio coi miei migliori amici, la cui colonna sonora era quel disco. Si sentiva ovunque: radio, juke box, la radio enorme che ci portavamo al mare. L'ho sempre tenuto d'occhio, faceva cose che non mi piacevano, ma anche altre molto interessanti, aveva la capacit  di maneggiare abbastanza bene l'arte...

**Bruna:** Cosa intendi con esattezza per "maneggiare bene l'arte"?

**Valter:** Che hai un'identit  e la mantieni a dispetto di tutte le tendenze del momento, hai un profilo ben chiaro e lo mantieni vivo, anche a costo di andare in controtendenza. Il che non significa restare chiusi e impermeabili, bens  saper accogliere e aprirsi a nuove esperienze. Battiato per es.ha sempre fatto cos , pur sperimentando sempre nuove sonorit  e componendo pezzi molto diversi tra loro, questo intendo per "saper maneggiare" quel che hai...e inoltre scriveva testi davvero interessanti.

**Bruna:** Questa capacità di mantenere il tuo registro riguarda anche te in questo album, *Califano Latino*, per quanto dedicato a Franco Califano. Cosa puoi dirci del tuo rapporto con lui e la sua musica?

**Valter:** Il mio rapporto con Franco è iniziato nel 2000-2001, casualmente, chiamato da uno dei miei colleghi, Juan Carlos, un violinista, trombettista, polistrumentista cubano di enorme talento, all'epoca mi chiamò per far parte di questa band di Califano in cui io suonavo le percussioni. Suonavamo tantissimo: nei teatri, nelle feste di piazza, festival, in apparizioni televisive, ma anche nei ristoranti e nei bar. Franco mi metteva inizialmente un pò paura, era un personaggio abbastanza ruvido, con forte carisma e personalità. In pubblico lo chiamavo Maestro, ma in privato era normale chiamarlo Franco. Aveva questa grande capacità di portare con sé tutto il suo vissuto, che a volte era parte del suo stesso carisma, altre volte in effetti lo danneggiava. Aveva un profilo musicale di grande spessore, basato sulla semplicità - dote piuttosto rara - ed interpretando se stesso raggiungeva a mio avviso il massimo, con questa voce e questa vita un pò consumate...quando era in buona ci raccontava delle avventure con la sua decapottabile, delle feste a Via Veneto, le donne...

I suoi testi raccontano di lui, persino quando scrive per le donne, Mia Martini compresa. Lui, pur da "sciupafemmine", era un galantuomo che sapeva calarsi nell'universo femminile e rappresentarlo pur senza perdere il suo sguardo personalissimo. Fin dall'inizio, mentre ci suonavo, ero stato sedotto dall'idea di costruire un arrangiamento in chiave latin per Tutto il resto è noia. Dopo 18 anni finalmente quell'idea è maturata nell'attuale album.

**Bruna:** Tu hai realizzato *Califano Latino* proprio nel Lockdown. Hai la capacità, non comune, di aggregare musicisti eccezionali intorno a idee e progetti tuoi. Questa capacità di concepire, coordinare, organizzare, motivare i colleghi artisti, va al di là delle tue capacità di musicista. Ti va di raccontarci la bellezza e le difficoltà di tenere le fila di un progetto così complesso, con tante personalità artistiche differenti?

**Valter:** L'ispirazione è arrivata una mattina; immediatamente ho chiamato Paolo Iurich, un mio fratello di musica. Dovete sapere che lui è uno dei musicisti che ti può mettere in condizione di dare una forma ad un progetto e realizzarlo, se ci crede anche minimamente. Inizialmente avevo pensato a un medley con due pezzi di Califano attaccati, in stile bolero cubano. Ha subito

accettato, ma già dal giorno dopo ci domandavamo perché tenerli attaccati e non piuttosto lasciarli vivere individualmente, e inoltre provare a mettere giù quel mio famoso arrangiamento di Tutto il resto è noia. Da lì abbiamo iniziato a vederci al mio box una volta a settimana e mettere insieme tutti i provini, poi, dato che un'idea tira l'altra, ho iniziato a mettere insieme la squadra di lavoro. Sapevo che le mie scelte sarebbero state condivisibili anche per Paolo, dato che si tratta di nostri amici di sempre nonché di alcuni dei musicisti di maggior spessore in circolazione su Roma. Perciò li ho chiamati, ho chiesto anche a loro cosa ne pensassero, ho cercato di coinvolgerli e abbiamo a registrare piano piano al Timba o dove capitava, anche se al Timba sono state fatte tutte le registrazioni più importanti, le percussioni, voci, gli archi, ecc. Mettere insieme una compagine ampia non è un problema se ci si muove intorno al lavoro, certo se non ci sono le serate, come non hanno potuto esserci, è un problema grosso, lo scontento si fa magari più evidente, ma in generale questo progetto è musicalmente di alto profilo e tutti l'hanno capito, non hanno fatica ad abbracciarlo. Lo hanno fatto credendo nella musica che ho messo su. E' vero che sono amici, ma quello che ci lega ancora di più è la stima e il fatto di sapere che suoniamo bene quando suoniamo insieme. Fondamentalmente io suono con gente che "spacca" e mi aderisce dandomi il proprio apporto musicale e qualitativo.

**Bruna:** Tu hai rivisitato in chiave latina i 10 brani dell'album, oltre a Paolo Iurich, gli altri musicisti hanno anche loro dato un qualche apporto creativo, e in che modo eventualmente si è andata modificando in qualche caso la tua idea iniziale di arrangiamento nel confronto reale con loro?

**Valter:** Buona domanda. Io avevo le idee molto chiare su tutta la musica dell'album, per questo si avverte il filo conduttore malgrado i brani siano a volte molto diversi. Eppure a volte sono dovuto tornare indietro e tenere conto di quello che in alcuni casi mi veniva detto sotto forma di suggerimento o di obiezione. Per es. Paulo La Rosa, un fratello con cui ho fatto moltissimi progetti e insieme al quale insegno anche, ha un grande fiuto nell'individuare i punti deboli di una soluzione musicale, magari non ti dice cosa fare, ma intanto ti mette in allarme. Ed ha quasi sempre ragione ahimè... Paolo Iurich è invece il tipo che ti trasmette in modo più delicato i suoi dubbi, e già da quelli deve accendersi un dubbio, perchè al contrario quando una cosa gli piace lo manifesta senza esitazione, anche se è meno diretto sulle cose che non lo convincono...Filosi è un jazzista, ed è un purista (sax, clarinetto, flauto, tutti gli strumenti ad ancia). Lui ha un orecchio assoluto, sa individuare subito se una sezione funziona, e al contrario fornisce soluzioni alternative quando individua eventuali debolezze. Il suo tipo di correttivi non è tanto "artistico" ma ha una connotazione fortemente "tecnica" che da quel punto di vista risulta ineccepibile e preziosa. Anche Lucy, la cantante, ha grande esperienza e mi ha dato delle dritte su come interpretare alcuni passaggi che io ho poi potuto modificare secondo le mie

caratteristiche ma tenendo conto anche dei suoi suggerimenti. In presenza di un'idea forte il confronto non può essere che costruttivo. Questo album per es. 10-15 anni fa non avrei mai potuto farlo. La differenza sta proprio nel fatto che anni fa non sarei stato in grado, pur applicando piccoli ma importanti correttivi a del materiale ancora in sviluppo, di mantenere intatta l'idea originale. Avere un'idea forte è un vantaggio anche per chi suona con te,

**Bruna:** Ok, musicisti forti ed amici. Ce li fai conoscere meglio, e ci dici anche qualcosa della tua storia musicale con ciascuno di loro?

**Valter:**

- **Paolo Iurich:** Pianista. Mi accompagna da una vita. Con lui abbiamo anche un duo in cui io canto canzoni Jazz, facciamo musica cubana, o brasiliana. Lavora con me al Timba, è nello staff del mio Laboratorio di salsa. Musicista straordinario, un pezzo da 90 della musica a Roma.
- **Paulo La Rosa,** un musicista completo di grande esperienza. Specializzato nei timbales, suona con destrezza tutte le percussioni. Ha una cultura enciclopedica ed è un maestro molto bravo.
- **Tiberio Ripa** è il mio compagno di avventure, suona e il basso, vero appassionato di musica cubana, anche se si tiene ai margini (è capacissimo di suonare per anni al cabaret con Maurizio Battista o Lillo e Greg, si fa la sua gavetta in altri ambiti), eppure in questo campo Latin è davvero il numero 1.
- **Juan Carlos** mi ha presentato Califano, è un talento assoluto, suona con Paolo Belli, ha suonato con Andrea Bocelli e Pino Daniele, la schiera delle partecipazioni è molto lunga, è un polistrumentista che trasforma in oro tutto quello che tocca. Suona il violino, la tromba, il mandolino, il tres cubano, l'armonica a bocca cromatica su cui è uno dei più forti in assoluto, canta, compone, arrangia, è un personaggio di grandissimo spessore.
- **Josè Ramòn Caraballo** è diplomato in tromba, canta, suona bene la chitarra, il piano, tutte le percussioni, ed è un "**facilitatore della cubanità**"...quando suono accanto a lui, mi esce tutto meglio. Siamo inoltre molto amici, ed è una persona che voglio valorizzare anche in chiave futura.
- **Lucy Campeti** è una cantante soul, conosciuta tramite Paolo Iurich, è bravissima e abbiamo progetti futuri anche con lei. A volte suoniamo insieme anche il Jazz. E' inoltre una brava insegnante.
- **Luca Iaboni,** Il compagno di Lucy, è un trombettista di ottima preparazione e una bellissima voce della tromba, estremamente duttile quanto ai generi che può affrontare.



- **Max Filosi**, Jazzista, purista e studioso instancabile, cosa che ammiro molto. Devo solo ogni tanto tirargli le orecchie perchè secondo me è troppo modesto, anche se prende a modello maestri altissimi rispetto ai quali continua sempre a sentirsi indietro, è in realtà un musicista eccelso.
- **Giancarlo Ciminelli** è un altro fratello, abbiamo fatto insieme la prima tournée di salsa, suona la tromba magnificamente. Suona col gruppo di salsa più importante che esista in Europa che è Mercato Negro, è il trombettista ufficiale di Baglioni, ha suonato con chiunque ed è uno dei maggiori trombettisti italiani.
- **Roberto Schiano** suona il trombone, anche lui con una parabola simile a quella di Giancarlo
- **Enzo De Rosa**, trombonista Jazz molto conosciuto, è uno di quelli che mi hanno insegnato qualcosa sul trombone, anche lui con questa meritoria fissazione per lo studio.
- **Sin Fronteras: Pedro**, suona il guitarron ma ottimo cantante, **Alberto**, chitarrista poliedrico che suona tutte le chitarre etniche oltre a quella classica, diplomato al conservatorio di Caracas, e anche cantante, **Gabriele**, ex allievo mio ma nel tempo specializzato nella multipercussione, suona tutti i tipi di tamburi, pure quelli arabi, tamburi a cornice, darabouka, djembe, bombo, oltre alle percussioni cubane.

**Bruna:** Dove è possibile acquistare l'album Califano latino ?

**Valter:** L'album è acquistabile in formato digitale su tutte le maggiori piattaforme online, ma inoltre è prodotto anche in CD e in Vinile.

Il CD ed il Vinile sono acquistabili on line sulla piattaforma per il commercio equo e solidale <https://media.acmesystems.it> dove per iniziativa no-profit della Acme Systems srl ([www.acmesystems.it](http://www.acmesystems.it)) è possibile acquistare opera artistiche i cui introiti verranno versati per intero agli artisti senza ricarichi commerciali. E' un ottimo modo di ascoltare musica aiutando economicamente noi a continuare a fare il nostro lavoro da musicisti.

Le piattaforme digitali sono tante, tra cui cito Spotify, Apple Music, Deezer, Soundcloud e tante altre che forse nemmeno io conosco.

Ah dimenticavo, il CD e ancor di più il Vinile, oltre ad essere oggetti da collezione e aiutare economicamente noi musicisti, sono anche un oggetti unici in quanto acquistabili anche in

versione firmata una a una dal sottoscritto o addirittura con dedica personalizzata nel caso si voglia fare un regalo a qualcuno.

La copertina, in stile anni '60, ne rappresenta appieno lo spirito retrò.

**Bruna:** Come nasce l'idea di questa etichetta, la Pajola records?

**Valter:** E' stata una mia idea, anche se inizialmente avevo pensato a chiamarla non col mio cognome, ma avevo vagliato alcune opzioni di nomi di gruppi a cui mi ero ispirato. E' stata di Sergio Tanzilli che mi ha suggerito di chiamarla col mio cognome, ed io ho deciso di inserire la J che era originariamente nel cognome della mia famiglia, fino all'errore di trascrizione di un impiegato dell'anagrafe.

**Bruna:** Progetti futuri dell'etichetta?

**Valter:** Dare spazio a 2 artisti di cui per ora non dirò il nome, con delle uscite di tipo EP, uscite digitali di un piccolo EP di 4 brani a testa.

Vorrei anche realizzare un lavoro mio originale sulla musica cubana, con brani scritti da me, anche se "in condominio" con altri miei colleghi, (che però rispecchino fedelmente la mia formazione), e quindi attingere da vari generi sempre della musica cubana.

La terza idea è una raccolta tematica sul singolo strumento: partendo da una band residente, invitare un solista importante a suonare con la band musica che può essere scritta da un membro qualunque della band, o composta dal solista stesso, oppure decisa insieme.